

LE GRANDI INIZIATIVE. Il settimanale domani sarà in edicola in abbinamento con L'Arena. Lo chef Cracco protagonista

Su Gente le nozze-evento di Carlo e Rosa

Le foto del matrimonio e dell'«incidente» avvenuto all'arrivo della sposa in auto Polemica su Alain Delon

Per Carlo Cracco e Rosa Fantì è arrivato il fatidico «sì». I dettagli del matrimonio tra lo chef ventottenne e la sua consorte sono sul numero di Gente, in edicola con L'Arena domani 27 gennaio. Le nozze sono state celebrate a Milano dal sindaco Beppe Sala. Rosa

ha sfoggiato un meraviglioso vestito bianco ricoperto di paillettes con una profonda scollatura, con décolleté color oro, un collier di brillanti - che pare valga 135mila euro - e un bouquet bianco e rosa antico. Incidente? sexy per lei quando, scesa dall'auto col marito, un bodyguard le ha pestato inavvertitamente il vestito, che si è strappato, mostrando così la biancheria intima sotto l'abito. Il video del siparietto è im-

pazzato sui social.

Nonostante l'inconveniente la festa è stata un successo: oltre duecento gli invitati tra cui diversi vip tra cui Lapo Elkann, testimone di nozze, Antonino Cannavacciuolo, Barbara D'Urso, Camilla Raznovich e Nicola Savino. Per la coppia, in luna di miele in Franciacorta, ora potrebbe arrivare il terzo figlio insieme.

Sono state delle nozze forse ancora più speciali quelle di una coppia, uno steward lui e

hostess lei, che hanno festeggiato il matrimonio in aereo. A sposarsi un personaggio d'eccezione: papa Francesco.

Paura nella casa reale inglese. L'Fbi lancia l'allarme: il padre di Meghan Markle rischia di essere rapito. Gli agenti segreti al lavoro per proteggerlo. Inchiesta di Gente che ha intervistato le mamme coraggiose di alcuni ragazzi vittime delle baby gang.

Carlo Verdone è sicuro: Francesco Totti potrebbe fa-

re l'attore. Per il regista «ha la stessa espressione da imputato che aveva Sordi».

In Francia ha scatenato polemiche a non finire la richiesta di Alain Delon. L'attore francese, 83 anni, ha chiesto di far sopprimere il suo ultimo cane nel momento della sua morte. «Quello che so», ha affermato la star del cinema, «è che non lo lascerò da solo. Chiederò al veterinario di farlo morire tra le mie braccia». • EMZAN.



Lettere al Direttore

SOLDI AI DICIOTTENNI

Facciamo visite ai lager nazisti

Proporrei di utilizzare parte dei 500 euro destinati ad ogni studente diciottenne per finanziare visite obbligatorie ai campi di sterminio nazisti. Di certo questo servirebbe a sensibilizzare i giovani riguardo le atrocità e le sofferenze inumane subite dai popoli vittime dell'Olocausto. La memoria è uno strumento d'educazione, soprattutto quando si visitano questi luoghi e si vedono coi propri occhi...

Antonio Zanini
LUGO DI GREZZANA

PREMIO OSCAR

I messaggi sulla diversità

Appassionato di cinema sto seguendo la corsa agli Oscar riassunta nelle nomination: 13 per «The shape of water» non ancora uscito sui nostri schermi ma non ho a tutt'oggi motivo per dubitare che se le meriti tutte.

Il regista Guillermo del Toro dichiara che il film vuole, tra le altre cose, essere un messaggio contro la paura e pro l'accettazione della diversità: idea originalissima che proprio mi mancava. Che il cinema lanci anche messaggi è sempre più frequente, che i messaggi (sociali, politici, religiosi) seguano l'andamento del tempo, per fortuna o purtroppo, scontato e redditizio. La mia idea di cinema è che il film, capolavoro o no, mi trascini dentro la vicenda e dentro lo schermo, che per tutta la durata io mi dimentichi che è un film e dei suoi pregi e difetti strutturali. Uscita dalla sala e dalla situazione emotiva riflesso su un eventuale messaggio e valuto se condividerlo. Ovviamente questa è la mia idea di cinema: altri ne avranno una diversa, cercheranno il messaggio, il semplice svago o altro senza doversi sentire né impauriti né costretti ad accettare la mia.

Riassumendo un concetto che ho forse espresso in modo spicciolo: la diversità è un valore che va sempre difeso. Gradirei lo ricordassero, anche quando non è di loro gradimento, quelli che si avvalgono di questo principio per condannare e incipriare moralmente chi osa solo verbalmente dichiararsi contrario a scelte di pensiero e di vita contrarie alle loro.

Se e quando il dissenso passasse dalle parole ai fatti si en-

trebbe nel campo del reato con le conseguenze penali che ne conseguirebbero.

Una legislazione seria non dovrebbe aver bisogno di scomodare razzismo, omofobia o altro per punire senza bisogno di aggravanti ideologiche chi aggredisce chiunque senza provocazione.

Marta Marigo
VERONA

DECLINO SOCIALE

Riprendiamoci il nostro futuro

C'era una volta una Italia uscita sconfitta da una lunga e sanguinosa guerra, a seguito di un ventennale regime dittatoriale. I cittadini di quella Italia erano motivati alla ricostruzione e, pur immersi in una situazione di relativa povertà, giocavano tutti per vincere. E fu così che l'Italia crebbe socialmente ed economicamente fino a diventare la quinta potenza industriale del mondo.

Il clima sociale era abbastanza tranquillo e si assorbivano le disuguaglianze in vista di tempi migliori. Le famiglie, cellule base della società, insegnavano ai figli il rispetto per gli altri e per le istituzioni; i preti erano riconoscibili dalla tonaca e la messa era in latino. I praticanti, per lo più, non capivano il latino, ma ci mettevano molta intenzionalità spirituale e ciò che a mala pena riuscivano a biasciare, li faceva sentire bene, con l'effetto «vibrazione» che può avere, ad esempio, l'Om orientale. Le spose non andavano in chiesa alla celebrazione del matrimonio esibendo al celebrante il loro ampio «décolleté». Gli omosessuali, in quei tempi emarginati, vivevano comunque la loro sessualità, non orientata alla procreazione e al mantenimento della specie, senza esibire incomprensibili orgogli, del tipo «gay pride» folcloristici e spesso di cattivo gusto, o la pretesa di «metter su famiglia», visto che la famiglia era ed è composta da un maschio, una femmina ed eventuali figli.

C'era meno individualismo e più solidarietà. Il servizio militare, seppure talvolta mal digerito, era anche un modo per insegnare ai giovani i valori della convivenza tra coetanei di regioni diverse e per imparare che la disciplina è uno dei valori della vita civile.

Mi fermo qui, ma potrei continuare a lungo. Oggi, tutto ciò che abbiamo detto sopra manca e sono alcune delle cause, anche se non le sole, del decadimento della nostra

società. Se a tutto ciò uniamo una eccessiva assenza del senso di appartenenza ad un Grande Paese e dell'orgoglio di essere italiani, abbiamo chiuso il cerchio.

Se continueremo su questa strada, diventeremo una delle tante colonie del nuovo ordine mondiale diretto dalle multinazionali e dalla finanza internazionale. Se non vogliamo tutto ciò, cerchiamo di riprenderci la nostra sovranità e la possibilità di decidere noi quale sarà il nostro futuro e quello dei nostri figli.

Adriano Dal Bosco
VERONA

LA STORIA DI CHINNICI

È questa la tv che vogliamo

I complimenti per Sergio Castelletto sono proprio superflui per la magnifica interpretazione di Rocco Chinnici, il magistrato che inventò il più antimafia e che per questo è stato assassinato. Questa volta i complimenti vanno indirizzati anche alla Rai che finalmente ci ha dato modo di apprezzare anche il pagamento del canone per un filmato di alto livello. È questa la tv che vogliamo non certo gli intrattenimenti «non sense» di Vespa e company. Tantomeno le continue riproposte di sceneggiati e filmati già visti e rivisti. Un minimo di rispetto per il telespettatore che è costretto a pagare il canone ed a fare zapping per non subire sempre.

Sergio Bazerla
LAZISE

BIOTESTAMENTO

La libertà di scegliere

Ho letto in questa rubrica, prima ancora dell'approvazione della legge, il testo di un lettore preoccupato dell'eventuale assenso da parte di Camera e Senato al cosiddetto «testamento biologico», a suo parere paritetico all'eutanasia. Successivamente la legge è stata approvata. La legge consta di otto articoli in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento. Una rivoluzione etica e legale che segna la storia dell'Italia e di ogni individuo, definendo uno spazio privato (personale ed inviolabile) che grida libertà di scelta e di cura, ma nulla ha a che fare con l'eutanasia.

Libero è anche il medico obiettore, perché sarà la struttura ospedaliera stessa a ga-

rantire il rispetto della volontà del malato. La legge prevede la validità delle disposizioni anticipate di trattamento: il tutto viene redatto con nomina di un fiduciario ancora quando il paziente è in grado di intendere e volere. Lo stesso deve essere redatto in forma pubblica o privata.

Mi piacerebbe chiarire anche che l'art. 2.278 del Catechismo della Chiesa Cattolica afferma che «l'interruzione di procedure mediche onerose, pericolose, straordinarie o sproporzionate rispetto ai risultati attesi, può essere legittima. In tal caso si ha la rinuncia all'accanimento terapeutico». Questa rinuncia, se voleva essere una scelta dell'individuo o dei familiari, se incosciente, doveva essere autorizzata dal tribunale. Ora con questa legge non più. Questo per chiarire che il testamento biologico è solo un rendere legittimo una già esistente rinuncia all'accanimento terapeutico.

Ho letto poi una lettera della signora Maria Grazia Antonini che si dice favorevole al testamento: ne spiega le motivazioni (a mio parere legittime) e cita l'articolo 32 della Costituzione. E quella di un consigliere per il Popolo della famiglia contesta lo scritto della signora, affermando che con questa legge non si tutela la persona incapace di intendere e volere. Anzi: a suo parere questa legge è contro i deboli ed inermi che in quella fase non possono decidere, ed avalla il diritto ad essere uccisi. Lui ne fa un volere economico dei più forti per ridurre le spese sanitarie.

Per concludere, credo che tutte queste persone possano avere un motivo lecito di discussione, perché è vero che ne è un vantaggio economico per la sanità se si pone fine all'accanimento terapeutico. Ciò di cui però si parla in questa legge è anche che la scelta venga fatta dall'individuo precedentemente con un atto pubblico e/o privato o successivamente da un tutore o famiglia.

Concludendo, se i costi ridotti sono basati sulla scelta di persone che avevano deciso di non vivere (attraverso macchinari, senza nessun contatto con la realtà), e se questo è accettato dalla Chiesa e dallo Stato, lasciamo che ognuno decida della propria vita, anche perché ostacolare questa sua difficile scelta non aiuta nessuno, tanto meno il malato. Inoltre, il diritto ad usufruire di tale legge non obbliga ad usufruirne da parte di coloro che non ne vogliono usufruire (come avviene per divorzio e aborto).

Monica Splendori
VERONA

UN'IDEA PER IL FINE SETTIMANA

di Elena Cardinali

A Ferrara i fasti del Carnevale Estense

Ferrara torna ai gloriosi fasti del Rinascimento, con il Carnevale degli Este, i duchi che resero grande la città, oggi proclamata Patrimonio dell'Umanità Unesco. Dall'8 all'11 febbraio, si potrà vivere un viaggio in maschera nella Ferrara del '400 e '500: nei bellissimi palazzi antichi, le grandi piazze e le strade del centro storico torneranno dame e cavalieri, nobili e signori, tra eventi culturali, spettacoli, teatro, musica, laboratori per bambini, dolci, feste e banchetti rinascimentali. Un'occasione per visitare la città immergendosi nelle atmosfere di un Carnevale unico nel suo genere, organizzato dall'Ente Palio di Ferrara e incentrato quest'anno sul tema dei segni zodiacali, che ricorre nella trama degli affreschi del Salone dei Mesi di Palazzo Schifanoia, ideati da Pellegrino Prisciani, filosofo delle arti e astrologo alla corte degli Estensi. A lui sono dedicate, nelle quattro giornate del Carnevale degli Este, diverse conferenze, percorsi di visita animati, laboratori. Tanti gli eventi nel fine settimana nel Castello Estense e nei musei, occasione per scoprire storie e arti del Rinascimento ferrarese e poi deliziosi con i menu a tema arricchiti da intermezzi teatrali di danza, spettacoli di bandiere, armi e fuoco. Da ricordare anche la nascita e la



Sfilata in abiti d'epoca a Ferrara per il Carnevale Estense

formazione della cucina ferrarese è legata alla corte Estense, da cui sono nate specialità come il panepetto con il cioccolato, che all'epoca era un bene di lusso, la salama da sugo servita in abbinamento al purè di patate, il pasticcio ferrarese e le tagliatelle. La salama da sugo è un particolare salume da cucinare, saporito e dal gusto intrigante, fatto con carne suina scarta e macinata, vino rosso, sale, pepe nero, nocce moscate, cannella e chiodi di garofano. Il pasticcio ferrarese è costituito da una crosta di pastafarso dolce ripiena di maccheroni dolci con ragu bianco, besciamella, funghi, nocce moscate e tartufo. Nel pomeriggio di sabato 10 febbraio, si potrà partecipare ai suggestivi cortei storici, che dalle contornate convergeranno in

piazza Castello, in compagnia del duca Ercole I e di Pellegrino Prisciani. Per vivere il Carnevale degli Este, si possono prenotare i pacchetti turistici del **Consorzio Visit Ferrara**, che unisce circa 90 operatori di tutta la provincia. Fino all'11 febbraio, il programma di due giorni e una notte con colazione in hotel comprende una cena a tema rinascimentale a scelta tra le diverse contornate e una visita guidata della città. Il prezzo è 95 euro a persona. La proposta di tre giorni e due notti con colazione include una cena in ristorante tipico, a partire da 185 euro. Condizioni speciali per i gruppi.

Per informazioni: Consorzio Visit Ferrara 0532.783944, 340.7423984; assistenza@visitferrara.eu; www.visitferrara.eu

FOTO DEL GIORNO



Obesità contagiosa: rischia chi vive con persone sovrappeso

L'obesità è «contagiosa», e se si vive in un posto con molte persone sovrappeso il rischio di diventarlo è molto più alto. Lo afferma uno studio dell'University of Southern California sul personale di 38 installazioni militari, che spesso deve cambiare luogo di residenza, per un totale di 1.314 adulti e 1.111 bambini. «Se ci si sposta da una contea con un tasso di obesità nella media a una dove è molto alto», scrivono gli autori, «il rischio per i genitori di essere obesi cresce del 25%, mentre per i bambini del 19%. Abbiamo osservato anche il fenomeno contrario, se una famiglia si sposta in una contea con un minore tasso il rischio per gli adulti cala del 29% e quello per i bambini del 23%». Un autentico «contagio sociale». «Vivere in una comunità dove l'obesità è comune può rendere lo stile di vita sedentario, il mangiare in modo poco salutare e l'essere sovrappeso più socialmente accettabile».